

La Gigia

di Romano Pascutto

lettura recitata di Sandro Buzzatti

con **Nelso Salton** (contrabbasso) e **Nello Da Pont** (percussioni)



Uscita dalla penna di Romano Pascutto, la Gigia è l'emblema, maschera alta e tragica, delle donne che hanno attraversato il Novecento e le sue guerre.

Ormai vecchia e lontana dal "mondo nuovo" baciato dal "miracolo economico", il poeta la sorprende o la fotografa, nel torpore della recita quotidiana del rosario.

La preghiera diventa un *karma*, un flusso di pensieri e azioni, che la riportano ai momenti più importanti della sua esistenza, scandita dalla fatica del mondo contadino e soprattutto dall'orrore della guerra che l'ha spogliata degli affetti e della speranza di un futuro.

Il pensiero torna ai giorni in cui giovane madre vede il suo Tita partire per la guerra, la **Grande Guerra**, che la renderà vedova.

I figli crescono e quando torna a sperare in "giorni felici" ecco che l'Italia torna ad imbracciare le armi per "offrire" le generazioni migliori.

Quello della Gigia, pur nel tono sommesso del ricordo e della preghiera, è un "urlo" di dolore e di fatica: "denuncia" dell'orrore della guerra, "rivendicazione" dell'amore profondo e generoso che le donne -ragazze, mogli, madri- sanno gelosamente custodire anche davanti alle tragedie più alte.

Ma è anche la rivendicazione – o la riscoperta – della forza spirituale delle donne, che con il loro apparente silenzio, o mascherata sottomissione, diventano depositarie delle orme più profonde della Storia.

Sandro Buzzatti la porta in scena con un monologo di rara intensità nel rigoroso rispetto del valore letterario di questo testo poetico, che contiene in sé una straordinaria forza teatrale.

Esigenze tecniche: impianto luci e amplificazione da concordare in base allo spazio.

Adattabile anche a spazi non specificatamente teatrali.

SANDRO BUZZATTI

Nato a Sedico (Belluno) il 14 ottobre 1948.

La sua formazione è in perenne altalenare tra terra e cielo, tra realtà e utopia, tradizione e sperimentazione, il racconto e la poesia. Trasferitosi a Firenze, si dedica allo studio della teoria e tecnica della comunicazione orale, propria del mondo popolare. Più tardi in lunghi anni di bracciantato e attività politica nella Toscana più profonda, intuisce i legami inscindibili tra natura e linguaggio, tuffandosi anima e corpo nei superstiti giacimenti culturali delle più antiche stirpi italiote. Tornando nella "piccola patria veneta" indossa con entusiasmo la Maschera di Capitan Finimondo decidendo così, finalmente, di fare i conti con la Realtà, cosa che continua a fare tuttora, sotto mentite spoglie, specie nelle notti senza luna quando, uniche a brillare, sono le parole dei poeti che contendono alle stelle la supervisione del mondo. Ha diretto il TAG Teatro di Venezia e promosso l'apertura del teatro Ariston di Treviso.



INFO:

Associazione Culturale Cikale Operose

Giampaolo Fioretti 329 9619059 • Alessandra Lazzaro 348 0648538

cikaleoperose@gmail.com

www.cikaleoperose.it